

Maria Pia Livadiotti, 92 anni, è morta per un trauma cranico. Era nata in Libano e aveva 3 figli  
Fra i feriti, tutti per graffi e contusioni, dieci connazionali di cui quattro soldati del contingente Onu

# C'è anche una vittima italiana nell'esplosione del deposito

**Il marito della donna era stato il medico di fiducia della nostra ambasciata**

**IL CASO**

GRAZIA LONGO  
ROMA

**N**ota per la sua eleganza e discrezione ha lasciato un vuoto tra chi la conosceva, soprattutto negli ambienti delle ambasciate. C'è anche un'italiana tra le vittime dell'esplosione che martedì ha travolto Beirut. Si tratta di Maria Pia Livadiotti, 92 anni, vedova da 15 anni di Lutfallah Abi Sleiman, già medico di fiducia dell'ambasciata d'Italia in Libano.

Nata a Beirut nel 1928, da padre italiano e mamma libanese, Maria Pia Livadiotti è cresciuta nella capitale del Libano e lì è quasi sempre vissuta. Madre di tre figli, ha perso la vita in seguito alle ferite riportate a causa del violentissimo scoppio del deposito di nitrato di ammonio.

È morta in casa, probabilmente a causa di un trauma cranico dovuto alla forza d'urto dell'esplosione, che ha seminato vittime a diversi chilometri di distanza dal luogo della deflagrazione.

Sul suo corpo non sono stati riscontrati segni di tagli da schegge o lamiere. Uno dei tre figli dell'anziana ha raccontato di esser stato anch'egli lievemente colpito in strada e di aver trovato, al suo ritorno a casa, la madre riversa a terra e di aver capito che purtroppo era già spirata.

Al momento Maria Pia Livadiotti è l'unica italiana tra le 157 persone morte nella potentissima esplosione. Per il resto si registrano alcuni feriti italiani ma fortunatamente di lieve entità, graffi e contusioni perlopiù.

Si tratta di quattro militari

del contingente Unifil della missione in Libano delle Nazioni Unite e, pare, sei nostri connazionali che da tempo risiedevano a Beirut per ragioni professionali. Il numero esatto di questi ultimi non è del tutto chiaro perché si tratta di persone contuse superficialmente, di striscio, medicate sul posto e quindi non registrate nelle strutture ospedaliere.

La Farnesina sta, comunque, continuando a monitorare la situazione a Beirut. Tra gli italiani feriti c'è anche una donna originaria del Salento, residente a Beirut insieme al fidanzato. Si chiama Veronica Lia, ha 31 anni, è nata a Specchia, in provincia di Lecce, ed è figlia dell'ex parlamentare ed ex sindaco Antonio Lia. È stata la stessa Veronica a comunicare, su Facebook, la drammatica esperienza vissuta martedì scorso. Ha voluto tranquillizzare gli amici lontani, spiegando di essere rimasta coinvolta solo lievemente insieme al fidanzato. Illeso il padre della giovane donna che si trovava a Beirut per trascorrere qualche giorno di vacanza insieme alla figlia. L'amministrazione comunale di Specchia ha espresso vicinanza «ai concittadini specchiesi che hanno vissuto da vicino questo dramma perché presenti in Libano. Un caloroso in bocca al lupo di pronta guarigione alla nostra concittadina rimasta ferita».

Intanto il caporal maggiore capo scelto dell'Esercito italiano Roberto Caldarulo ricorda l'esplosione come «un boato fortissimo, indescrivibile. Non mi ero nemmeno accorto della ferita: avevo un po' di sangue dalla mano, ma niente di trascendentale. Preoccupante è la situazione della popolazione libanese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Soldati italiani impegnati in Libano nella missione di peace keeping dell'Onu

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE